



Via Barberini, 36  
00187 Roma

(+39) 06  
97605111

(+39) 06  
97605109

segreteria@cida.it

www.cida.it

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

### Quadro della situazione

Istruzione, università e ricerca sono settori strategici per il corretto funzionamento, la crescita (economica e sociale) e lo sviluppo (civile e culturale) di un sistema paese. Purtroppo, in Italia questi settori non sono tenuti in adeguata considerazione e necessitano di interventi ed azioni strutturali, non più rimandabili, su più versanti. Il sistema scolastico italiano ha conosciuto tempi migliori, quando rispondeva in modo efficace ad un mandato sociale diverso dall'attuale: formare una classe dirigente di elevato livello. Occorre invece prendere atto che non è stato in grado di ottenere risultati corrispondenti rispetto al compito di formare tutti i cittadini e di prepararli ad una pluralità di compiti sociali. Non sono mancati gli interventi di riforma ordinamentale e organizzativa ma non sono riusciti ancora a produrre i risultati attesi, per i limiti che vincolano l'autonomia delle scuole e la progressiva riduzione di risorse finanziarie e professionali. Negli ultimi due decenni università e ricerca hanno visto: chiusura delle facoltà; accorpamenti di dipartimenti, atenei, enti di ricerca; costante diminuzione dei finanziamenti; continuo aumento di gravami burocratici; scarsa circolazione dei ricercatori; blocco dell'ingresso di giovani; "fughe" all'estero o in pensione; forte compartimentazione tra ricercatori pubblici e privati, tra ricercatori degli enti pubblici e ricercatori/docenti universitari e anche tra ricercatori di enti vigilati e non vigilati dal MUR. Le conseguenze di ciò ricadono negativamente su tutto il sistema Paese.

### Principali linee di intervento

- Occorre urgentemente invertire l'andamento negativo e ridare vigore ed efficacia all'azione di "volano" nei confronti dello sviluppo del Paese che istruzione, università ed enti di ricerca sono in grado di svolgere. Ciò si ottiene razionalizzando le modalità di intervento, accrescendo il volume dei finanziamenti, definendo in modo adeguato l'organico di dirigenti, docenti, direttori SGA e personale amministrativo (nelle scuole) e quello dei ricercatori (negli enti di ricerca) e valorizzando il ruolo professionale di tutte le categorie nei diversi ambiti in cui esse operano.
- Promuovere il ruolo di scuole, università ed enti di ricerca - ponendoli al centro del cambiamento - vuol dire creare "futuro". Le parole d'ordine debbono essere: autonomia, flessibilità, valutazione, merito, competenze, conoscenze interdisciplinari e apertura al mondo produttivo.

### Azioni da attuare

- Diversificare in modo più netto le diverse filiere della scuola secondaria di II° grado (licei, istituti tecnici e professionali), con adeguati collegamenti al sistema delle imprese
- Promuovere l'autonomia delle scuole con le seguenti misure minime:
  - consentire loro di scegliere i propri docenti su liste di idoneità, in funzione delle loro caratteristiche e dei bisogni formativi degli studenti e del contesto di riferimento
  - prevedere la valutazione delle prestazioni professionali dei singoli e collegarla a significativi differenziali retributivi ed a prospettive di carriera
  - indicare non i contenuti e le procedure, ma i risultati attesi a tre scadenze intermedie ed a quella finale
  - dare più spazio alle richieste del mondo produttivo nel disegno dei piani di studi degli Istituti Tecnici Superiori (importante segmento post-diploma alternativo ai percorsi universitari)



- Introdurre meccanismi di razionalizzazione della spesa universitaria Riquilibrare economicamente i professori universitari con riferimento al trattamento dei colleghi dei paesi dell'OCSE e con l'introduzione di seri incentivi economici legati alla produttività scientifica e didattica.
- Garantire il sostegno ai giovani meritevoli e bisognosi e incentivare giovani stranieri a frequentare i dottorati di ricerca in Italia.
- Rivedere i programmi di studio accademici per renderli più funzionali all'acquisizione di conoscenze interdisciplinari da spendere nel mondo del lavoro.
- Realizzare una significativa immissione di giovani nelle università e negli enti di ricerca.
- Rifi naziare il sistema della ricerca pubblica riallineando la spesa a quella degli altri Paesi OCSE, garantendo anche condizioni economiche comparabili ai ricercatori.
- Valorizzare la figura del ricercatore degli enti di ricerca con apposita normativa di status che ne disciplini reclutamento, carriera, prerogative professionali secondo i principi della Carta Europea dei Ricercatori.
- Potenziare le azioni di stimolo alle imprese a investire in ricerca e ad assumere giovani ricercatori su progetti in collaborazione con università e enti di ricerca.
- Assicurare la massima trasparenza ai finanziamenti pubblici per la ricerca, a qualsiasi titolo erogati, con accurata verifica *ex post* dei risultati dei progetti finanziati.